

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Com. locat., necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 Il più diffuso della Città e Provincia
 ABBONAMENTO
 da 1. Agosto a 31 Dicembre p. v.
LIRE 7
 Pubblicati in IV pagina
 MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Amici ad ogni costo

Il soggiorno prolungato di Guglielmo ad Osborne passò quasi inavvertito dalla stampa d'Europa; e gli stessi giornali francesi che pur raccolgono tutte le minuzie quando si tratta di sorvegliare i passi dell'odiato rivale, o di studiare gli umori di questo o di quello, hanno consacrato poche parole a questo incontro di due Sovrani, che pur ci agitano la corona di due fra i più interessanti e potenti Stati del mondo.

Non parlo della stampa italiana. Tutta intenta nel mordere il freno della sua corsa elettorale, ribelle al bavaglio che si pretendeva di applicarle perchè non parlasse o almeno tardasse a parlare di elezioni e di candidati, al contrario non si occupa d'altro; e se non era il telegrafo, che ne dava l'annuncio, appena si sarebbe accorta d'un fatto che merita pure una qualche attenzione.

L'incontro di Guglielmo colla regina Vittoria non ha certamente nulla di straordinario: se acquista una qualche importanza è per il momento in cui avviene, quando cioè il trionfo del partito liberale, capitano da Gladstone, ha rimesso sul tappeto la questione se la politica estera d'Inghilterra, per l'avvicinarsi dei partiti al potere, avrebbe subito una qualche modificazione.

Credo che una questione più oziosa non si sarebbe potuta intavolare: la storia, tanto antica che moderna della politica inglese, parla troppo chiaro: e bisogna proprio ignorarla del tutto per supporre che quella politica subisca così facilmente un cambiamento perchè invece di Salisbury s'eleverà d'ora in avanti Gladstone al Foreign-Office.

Bisogna mettersi bene in testa, che, a meno di un'assoluta trasformazione, che sembra molto lontana nell'ordinamento attuale d'Europa, Inglesi e Tedeschi saranno sempre amici ad ogni costo.

Tutto induce a credere che lo sieno e debbano esserlo.

A parte la comunanza d'origine, a parte gli stretti e moltiplicati legami di famiglia fra le due Case Sovrane, legami che non esercitano una grande influenza sulla politica degli Stati, sono gli interessi comuni quelli che determinano in generale la condotta politica di un popolo e dell'altro, e in particolare quella dell'Inghilterra e della Germania.

Bisogna insistere su questo punto, vedendo con quanto leggerezza si giudica l'altro la condotta di entrambe.

I Tedeschi sfruttano la gelosia degli Inglesi per la Francia, specialmente riguardo all'Egitto e a tutto il mediterraneo, come gli Inglesi sfruttano l'antagonismo dei Tedeschi per la Russia, specialmente riguardo alle provincie Baltiche, o alle cupidigie di Pietroburgo nella penisola dei Balcani e in tutto l'Oriente.

Ciò è sempre stato, lo è ancora e lo sarà Dio sa per quanto.

Ora se certi fatti, come la visita di Osborne, non destano grande rumore, non è se non perchè appaiono talmente naturali, che non vale quasi la pena di rivelarli.

Chi studia però le questioni delle possibili alleanze in Europa, dovrebbe tenere di quei fatti, appunto perchè naturali, sempre dinanzi agli occhi, per non farsi delle illusioni: per non formalizzarsi di certe accidentalità, che, passato il fumo del momento, non possono alterare in alcuna guisa il corso naturale degli avvenimenti.

LA FINE D'UNA POLEMICA

Mandano al *Fanfulla*, 5:
 « Si può dire che non è ancora chiusa la discussione coi confratelli romani, relativamente alle condizioni politiche del Polesine; e sopravviene un fatto che tende a perpetuare quell'equivoco che ho deplorato su queste colonne, quel confusionismo che ad arte si vuol creare.

L'*Adriatico* di Venezia ha tenuto un'adunanza fra i suoi amici del Veneto, dicendo di convocare gli elettori progressisti.

Ebbene, a Rovigo, a quell'adunanza parteciparono due schietti radicali che non hanno mai mascherate le loro opinioni, e due o tre di quei progressisti, che son passati armi e bagaglio nel campo radicale, che hanno combattuto in questo nelle elezioni dell'89.

Non si sa cosa si sia deliberato in quell'assemblea, ma non è difficile indovinare che si saranno accordati di portare tre radicali almeno; e forse di appoggiare anche nascostamente il quarto. A quell'adunanza prese parte fra gli altri l'avv. Villanova, ex deputato di Rovigo, che, qui almeno, l'altra volta si professava radicale.

I giornali romani più liberali e addirittura ministeriali, battono le mani alla riunione dell'*Adriatico*. Dei veri progressisti, almeno di Rovigo, nessuno è stato invitato.

Ora a che giuoco giuochiamo?
 La *Riforma* e la *Tribuna* e gli altri vogliono dunque i radicali? Lo dicano, abbiano la franchezza di dirlo, ma mettiamo fine, per carità, a questa confusione stranissima in cui nessuno ci capisce più niente.

La *Riforma* pareva che attribuisse a noi la colpa di aver diviso il partito progressista. Veda tra quali amici si chiama l'*Adriatico*, veda da che parte si cerca di perpetuare l'equivoco; solo una cosa sarebbe raccomandabile: che si prendesse una posizione netta. O coi radicali o contro.

Da noi non c'è via di mezzo».

RADETSKY A SUA FIGLIA

In occasione dell'inaugurazione del monumento innalzato al maresciallo Radetsky a Vienna, si sono pubblicate dalla casa Dühr tutte le corrispondenze del famoso generale. Pubblichiamo i seguenti brani di lettere scritte dal Radetsky alla sua figliola, moglie del maresciallo austriaco conte Carlo Weneckheim, che giitano molta luce sulle gloriose giornate della rivoluzione Lombarda.

1847, febbraio - I timori di una carestia hanno prodotto disordini; lungo il Ticino, e presso il Po furono assaliti gli esportatori di commestibili. Nella Romagna avvengono giornalmente attentati contro la Polizia e la truppa. *L'orizzonte politico sembra offuscarsi*, e non v'ha niente che possa far sperare cose più liete.

Alla fine di febbraio - Per causa della carestia sono scoppiati disordini sul lago Maggiore e nei pressi del lago di Como. La esportazione è stata vietata... Per ora tutto è calmo, ma il comunismo già si mostra da lontano.

Al primi di marzo - Se avremo una cattiva primavera, non si potranno evitare degli incidenti spiacevoli. A Roma, nonostante la popolarità del Papa, gli assassini di carabinieri e funzionari sono all'ordine del giorno.

18 marzo - Ognuno teme del raccolto, dell'azione della propaganda e del comunismo, che ci minaccia dalla Svizzera. La situazione di noi tedeschi è molto spiacevole, principalmente la mia, non potendo per incanto aumentare le mie truppe. Del resto spero nella mia vecchia fortuna e in Dio che non mi abbandonerà.

29 giugno - Pare che le grida *Viva il Santo Padre* si siano cambiate in odio ed in fischi, non volendo il Papa far quello che i tribunali pretendono. A Parma ebbero luogo dei tumulti, il popolo fu sparpagliato dalla truppa.

15 luglio - A Roma è scoppiata la rivoluzione. Il Papa ha ceduto alla forza e concesso la guardia civica, onde si sperano buoni armati. Ora si deve aspettare il 1. sto.

22 luglio - Qui (a Milano) tutto è ancora tranquillo. Bisogna attendere alcune settimane, per vedere che ne sarà dell'armamento del popolo. I ricchi e gli uomini di giudizio non ne vogliono sapere, anche la maggioranza dei contadini desidera la nostra venuta.

24 luglio - Tutto calmo, ma dal di là del Po si preparano già ne bufera.

15 agosto - Siamo ancora in attesa degli avvenimenti. A Ferrara lo Anesperi sta sempre sul *qui vive*, pronto a dar fuoco alla città. Qui (a Milano) e Cremona avvengono delle dimostrazioni, che i funzionari vigliacchi non hanno coraggio di reprimere. Del resto siamo a tutto preparati e le truppe sono animate dal miglior spirito.

30 agosto - Il generale Filquemont fu destinato a Venezia presso il viceré, finto che dura l'attuale crisi. Il Piemonte ha assunto contegno ostile! Vedremo.

12 novembre - La nostra rivoluzione morale progredisce rapidamente. Non credo che l'occhio più perspicace potesse prevedere il futuro in mezzo alla confusione nella quale ci troviamo.

16 novembre - Il Re del Piemonte ha gettata la maschera e si è messo alla testa della rivoluzione. Credo dunque di dovermi mettere sul piede di guerra per poter combattere in primavera davanti alle porte di Milano. Questo è il mio compito...

30 novembre - Attendo da Vienna ordini decisivi per prendere le mie misure conformi. Qui l'esplosione viene frenata ancora dalle baionette.

30 novembre - Attendo rinforzi e mi preparo per marzo, se pur si potrà tirare fino allora.

4 dicembre - In Svizzera hanno vinto i radicali... che si trovano ora di fronte a noi, a destra, nel centro e a sinistra. Il cui Re esita ancora, ma tosto o tardi sarà trascinato dalla corrente: a sinistra v'è la rivoluzione dell'Italia centrale. Mi tocca dunque far fronte da tre lati.

Ricevo dei rinforzi ragguardevoli e prendo delle misure di polizia su vasta scala. Spero di mantenere l'ordine e la quiete nell'interno e difendere i confini al di fuori. Prenderò l'offensiva non appena le dimostrazioni saranno rivolte contro di noi.

1848, 11 gennaio - Dal 3 corrente, quando i nostri soldati, in servizio, hanno dato prova del loro coraggio, la città è tranquilla, almeno apparentemente, e poiché il Comitato radicale continua a lavorare, ed è così bene organizzato, che gli ordini dei capi sono eseguiti sul momento. Ci vorrebbero delle misure serie, ma il contegno miserabile e la debolezza delle Autorità ne ha differita e oramai resa quasi impossibile l'applicazione. Ecco la nostra situazione; intanto il fermento si estende anche alla provincia, e m'è impossibile muovere le guarnigioni. Giornalmente mi giungono delle lettere di minaccia, e dobbiamo tenere le truppe consegnate in quartiere ciò che produce l'exasperazione dei soldati.

Nessuno sa, dove la cosa andrà a finire. Idio ci procuri una pronta soluzione, la situazione essendo oramai insostenibile.

18 gennaio - La nostra situazione è la più spiacevole. Il nostro sovrano viceré non fa nulla... le dimostrazioni del Comitato segreto si fanno in faccia al Governo, e la plebaglia ha preso il disopra, gli impiegati sono terrorizzati o non sono fedeli al Governo... Stiamo peggio che in una città occupata dallo straniero (!!).

29 gennaio - Gli usseri verranno qui (a Milano), i dragoni a Lodi.

La Sicilia è caduta, Napoli sarà anch'essa ben presto sopraffatta dalla rivoluzione: tutta l'Italia è in fiamme.

20 febbraio - Qui apparentemente tutto è quieto, ma nelle altre parti, anzi nella stessa Venezia, si cospira apertamente. Ma oggi è stata pubblicata la legge statutaria... Intanto Napoli, il Piemonte e la Toscana hanno proclamata la costituzione.

27 febbraio - Il forte (Milano) viene posto in istato di difesa per mantenere eventualmente la città in freno; e poiché il Piemonte ha chiamato i suoi contingenti e si apparecchiava ad assaltarci, come eziandio la Svizzera; e ed io faccio lo stesso, concentrando le poche forze disponibili delle guarnigioni... Non mi sostiene che lo spirito brillante delle truppe.

1 marzo - La situazione si rende sempre più complicata. Gli avvenimenti di Francia aumentano la confusione. Quel che più affligge è che il comunismo si manifesta dappertutto nella sua piena schiettezza.

6 marzo - In Francia si è proclamata la repubblica, in Piemonte avverrà ben presto la stessa cosa (!!).

13 marzo - L'agitazione contro di noi si accresce in tutta l'Italia. Carlo Alberto, si è associato alla Francia, ha messo il suo esercito sul piede di guerra, gettandosi interamente in braccio alla rivoluzione. Attendiamo di

giorno in giorno la sua abdicazione e la proclamazione della repubblica.

30 marzo - (Monte Chiari). In seguito dell'inattesa sommossa del 18 corr., siamo stati costretti a trasferirci nella fortezza, lasciando in preda tutta la roba nostra. Nella fortezza ci siamo tenuti per sei giorni, ma la mancanza di viveri e di munizioni, ci ha costretti ad abbandonare Milano combattendo. Concentreremo le nostre forze al Mincio, od appena giunti i rinforzi, ci spingeremo di nuovo avanti.

3 aprile - Ho occupato i punti forti e mi ci tengo. Ma fino a quando e come, non so. Senza mezzi e senza aiuto da Vienna non so la cosa come andrà a finire. Noi abbiamo perduto tutto. A me non mi sono rimasti che i miei cavalli e la mia carrozza da viaggio.

13 aprile (Verona) - Gli insorti ci hanno circondati; i piemontesi stanno presso il Mincio e li sostengono. Ora anche i Crociati toscani e romani stanno per passare il Po. Insomma la miseria è grande, danaro non c'è, viveri pochi, l'inquietudine ed i combattimenti continui. La cosa non può durare molto purché la volontà e il coraggio non facciano difetto.

17 aprile (Verona) - Resto qui finché non ci si avvicini il Nugent da Gorizia. Il Re di Piemonte fa bombardare Peschiera e ne chiede la dedizione ma non ardisce presentarsi in campo aperto e misurarsi con noi, come desidereremo. Il popolo è sempre più esasperato, ma io non dubito che mi riesca di domare Venezia.

23 aprile (Verona) - Sto ancora qui strappato da ogni parte, circondato da ogni specie di traditori ed attendo l'avanzamento troppo cauto di Nugent.

28 aprile (Verona) - Sono ancora troppo debole, per poter dare una lezione a Carlo Alberto. Ma coll'aiuto di Dio spero di riuscirci... Gli Arciduchi Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Ernesto e Sigismondo sono già qui domani verrà il Principe ereditario (Francesco Giuseppe). Nugent - si dice avrebbe occupato il Friuli, i Tirolesi si armano e vengono al mio campo. Ieri una pattuglia ha dato due sciabolate al giovane principe di Lucca. Peccato non l'abbia ucciso...

30 aprile (Verona) - Ieri fummo assaliti da forze superiori... Iddio ci ha concesso piena vittoria (a S. Lucia). Peccato che per il piccolo numero delle mie truppe non ho potuto sfruttare la vittoria, Nugent ancora non è venuto.

7 agosto (Milano) - Coll'aiuto di Dio sono rientrato a Milano... Ho battuto Carlo Alberto in quattro battaglie ed ho occupata la Lombardia.

19 agosto - È stato concluso l'armistizio, fino al 20 febbraio. Vedremo se si farà la pace? Io sto pronto ad ogni eventualità.

28 agosto - Jellacic mi ha chiesto aiuto, ma io non gli ho potuto mandare che poca truppa. Gli auguro fortuna, che possa rompere lo stupido orgoglio di Kossuth... Qui non si parla ancora di trattative di pace... e noi attendiamo tremando che a Vienna si metta giudizio e si ristabilisca l'ordine, per poterlo ristabilire anche qui.

2 settembre - Abbiamo discacciato infine le orde lombarde... Carlo Alberto vuol guadagnare tempo, per rifare il suo esercito, ma ciò non gli riuscirà.

9 settembre - I nostri affari sono peggiorati, in seguito dell'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra; l'agitazione nelle città è in aumento... Fra poco scade l'armistizio, ed allora vedremo cosa succederà.

1849, 15 gennaio - Siamo in ansiosa aspettativa. Qui nessuno dubita della ripresa dell'ostilità.

19 gennaio - Qui l'ordine è ristabilito... I teatri si sono riaperti, ma non ci vanno che dei militari.

23 gennaio - Il Piemonte continua in segreto la guerra morale, e noi, fidando nelle nostre baionette, attendiamo quieti le cose da venire. Un'inquietudine generale occupa tutti gli animi. L'aristocrazia comincia a rimpiangere, altrimenti ne farei sequestrare i beni ma si mantiene ritirata, non va al teatro, né alla passeggiata.

5 aprile - Iddio è stato con me e mi ha guidato di vittoria in vittoria (Allude alla battaglia di Novara). Fra pochi giorni concluderemo la pace; il resto verrà da sé. Brescia si è sollevata, ma Hymar ha fortunatamente tutto soffocato, altrimenti la rivoluzione sarebbe di nuovo divampata dappertutto.

4 novembre (Verona) - Sto bene... Questi Italiani non ci hanno mai amati né ameranno mai i Tedeschi, ma persuasi di non riuscire colla forza, si arrendono, e noi siamo vendicati - e basta...

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. - Carnot lascerà Fontainebleau il mattino del 3 settembre e arriverà nel pomeriggio a Chambéry. Assisterà al pranzo intimo alla prefettura, e alla sera ai fuochi artificiali.

L'indomani, 4, rivista delle truppe passata dal generale Beranger in presenza di Carnot, coll'intervento degli alpini che per la prima volta assistono ad una rivista ufficiale dalla loro creazione.

Dopo il *dejeuner* alla prefettura offerto dal presidente, vi sarà il ricevimento delle autorità, e quindi seguirà lo scoprimento del monumento commemorativo del centenario dell'annessione della Savoia alla Francia. Alla sera al teatro vi sarà pranzo di 500 coperti presieduto da Carnot.

Il giorno successivo il presidente visiterà i principali stabilimenti di Chambéry e quindi partirà per Fontainebleau, dove arriverà alle 11 di sera.

PARI, 7. - Nel circo Fernando vi fu stamane un meeting di duemila persone. Parlarono i deputati bulangisti Milleroye, Goussor e Roche.

La seduta fu tumultuosissima; si approvò un ordine del giorno biasimando vivamente il governo bulgare.

PARIGI, 7. - Il *Temps* parlando dei recenti incidenti del Congo dice che la Francia esigerà delle indennità per la morte di Pommarace e lo sgombero immediato dei territori indebitamente occupati e respingerà l'arbitrato proposto.

LONDRA, 7. - Un telegramma da Bolivia annunzia che a Chaquisaca è scoppiata l'insurrezione che fu repressa dalle truppe del Governo.

Il capo degli insorti, Camacho, e diciassette deputati furono esiliati.

BUDAPEST, 7. - Il *Nemzet* pubblica un articolo in cui dichiara completamente infondati gli scrupoli e le inquietudini per timore che non si regolerebbe la questione colla successione al trono.

Tale questione è determinata precisamente dalla legge.

Cronaca del Regno

Roma, 6. - I membri del Gabinetto continuano a girare. Stasera l'on. Rosano partirà per Chiari per assistere alle feste inaugurali della condotta delle acque potabili; l'on. Sangiuliano per Rimini ove c'è l'Esposizione enologica. I giornali di stasera danno il sunto del discorso, che il sottosegretario di agricoltura pronunzierà domani.

Napoli, 6. - La squadra inglese. - È qui giunta la squadra inglese, salutata dalle batterie del porto.

Una signorina rapita - In città si parla del rapimento della figliuola di un noto e ricco signore.

Il rapitore sarebbe lo studente Raul P. La signorina, si dice, andava con una cameriera a visitare certi parenti a Vergini; ed appunto in una di queste gite, con la complicità della cameriera, avvenne la fuga con lo studente Raul.

La famiglia, senza sporgere alcuna querela ha pregato privatamente il questore di fare delle ricerche che pare non siano riuscite infruttuose.

Catania, 6. - Suicida per amore. - Certo Gaetano Abate, cocchiere, abbandonato dalla sua fidanzata, si tirò due colpi di rivoltella alla festa che gli fratturarono la mascella superiore e gli squarciarono la lingua. Fu condotto all'ospedale.

Ancona, 7. - Mostra riuscitissima. - Oggi fu inaugurato il Congresso dei Sindaci. I presenti erano duecento. Il sindaco di Ancona salutò i congressisti ricordando lo scopo della riunione. Il sindaco di Foligno rispose, ringraziando il collega anconitano delle cortesie parole e ricordò i voti espressi nel precedente congresso. Il sindaco di Ancona fu nominato presidente onorario, e il deputato Dari assessore di Ancona, il senatore Rossi, sindaco di Cantanzaro, il cav. Fazi, sindaco di Foligno presidenti effettivi. Nominaronsi quattro Commissioni per studiare le varie proposte. Domani sarà la prima seduta per le discussioni.

L'oziosa discussione se si debba iniziare o no la lotta elettorale prima che il Presidente del Consiglio pronunzi il suo discorso ha cominciato ad annoiare il pubblico, e i giornali umoristici se ne sono impossessati, e con ragione.

Non volendo esser complici di tante schioccherie, ma specialmente di tante ipocrisie, che infiorano il giornalismo sull'argomento, rinunziamo ad occuparcene più oltre, salvo a fare fin d'ora nel campo della lotta, quel che ci pare e piace.

Non è ancora bene accertato quali ministri accompagneranno i Reali nella loro visita di Genova.

Siccome, per il momento, la permanenza dei ministri alla Capitale non è assolutamente necessaria, nè urgente, crediamo che trattandosi di una circostanza così solenne come le feste di Genova, non sarebbe male che il gabinetto in pieno vi facesse atto di presenza.

Mancano informazioni precise, checché dica in contrario la stampa ufficiosa, sulla condizione della colonia Eritrea.

Non intendiamo parlare di nuovi fatti, ma delle relazioni piuttosto tese fra il comando generale di Massaua e gli inviati di Re Menelick.

L'altra sera correva voce che il Re Sisoano insisteva sul punto che l'Italia sconsigliasse ogni appoggio ai Ras, che avversano nel Tigré le viste di Menelick, per associarsi a queste nel combatterli: crediamo che l'Italia non lo farà, molto meno sotto la pressione dell'insistenza altrui.

La stampa radicale si va infervorando sempre più nel sostenere la possibilità di forti economie nell'esercito e nella marina.

Noi crediamo che sia tutto fiato sprecato; non perchè qualche risparmio di spesa non sia possibile in alcuni rami del servizio militare, ma sarebbero economie affatto insufficienti al bisogno.

Le altre di maggiore portata non sono ammissibili se non nel caso, ciò che per ora sembra poco probabile, di una evoluzione importante nella corrente della politica generale.

Era stato annunziato il ritorno da Londra del Duca d'Aosta, il quale aveva trovato in Inghilterra, e particolarmente presso la Corte della Regina Vittoria, un'accoglienza entusiastica.

Ora si annunzia invece che il Duca prolunga di alcuni giorni la sua permanenza in Londra per visitare con più minuzioso dettaglio gli stabilimenti militari ed alcuni laboratori di quella capitale.

I giornali inglesi portano una notizia, che sarà vivamente discussa nei circoli della diplomazia qualora si dovesse verificare.

Si tratta della neutralizzazione dell'Egitto, cioè di ripristinare il sindacato di tutte le potenze sulla politica e sull'amministrazione di quel Vice-Reame.

APPENDICE N. 118 del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Una di quelle immense barbe bianche, delle quali la tradizione si è perduta, una di quelle barbe evidentemente vergini da ogni contatto con le forbici e il rasoio gli cadeva giù come un fiotto d'argento fino metà del petto. Qualche ciocca di capelli, bianchi come la barba, veniva fuori dal cappuccio.

Il secondo monaco aveva tutt'al più ventitre o ventiquattro anni.

La corda che stringeva la tonaca attorno alle sue anche, disegnava a meraviglia la curvatura arditissima della sua svelta e pieghevole figura.

Egli camminava d'un passo vivace e deciso, col capo scoperto, con i capelli biondi in preda al vento, brandendo per un istante il suo bastone come una spada invece di servirsi come punto d'appoggio, come faceva il suo compagno.

Questa notizia, della quale ognuno può misurare a prima vista l'altissima importanza, sarebbe accolta dovunque con grande favore.

La neutralizzazione servirebbe difatti ad eliminare uno dei punti più scabrosi della politica internazionale, una delle cause più ardenti della gelosia esistente fra le potenze del mediterraneo.

Ci spiace dirle, ma noi ne dubitiamo, anche per la fonte dalla quale la notizia emana.

Primo a darla fu lo STANDARD, cioè l'organo di quel Salisbury, che ha tutto l'interesse di screditare i Gladstoniani vittoriosi nelle ultime elezioni.

Ogni passo indietro della politica inglese in Egitto, si riguarda difatti, nella mente dei conservatori, come uno schiaffo alla potenza e al nome britannico.

Fanno una certa impressione nel mondo diplomatico le note dei giornali di Pietroburgo ed anche di Berlino sulle trattative in corso fra i due governi di Russia e di Germania per un accordo doganale.

L'argomento è trattato dalla stampa dei due paesi con tanta perseveranza e con tanto zelo, che non si può dubitare della sincera intenzione di entrambi di riuscire a qualche cosa.

Ciò riesce alquanto inaspettato, e sa un po' di ostico in Francia, dove i giornali ne parlano con una certa acrimonia, che tradisce il malvolere.

In ogni modo si assicura che le trattative continuano, e sono prossime alla conclusione.

IL VESCOVO DI FOLIGNO ASSASSINATO IN VAGONE

Sabato sera, 6, il vescovo di Foligno mons. Federico Federici fu trovato cadavere in un vagone di prima classe colpito da sei colpi di martello che gli avevano deformato il cranio.

Il pretore telegrafò al delegato di Assisi, il quale rispose che iersera alle 10.40 si presentò al cantoniere del casello N. 12 un individuo sconosciuto di trent'anni, alto, con baffi neri, cappello a cencio nero e scarpe lorde di sangue: era gravemente ferito sopra l'occhio sinistro e al labbro inferiore: disse essere stato malamente trattato alla stazione di Spello.

Lavatosi il viso e pulitesi le scarpe proseguì la strada in direzione di Torontola.

Credesi che l'assassino si sia ferito gettandosi dal treno prima di giungere alla stazione di Spello.

Stasera arrestarono presso la stazione di Elera certo Poggioni Geremia, di Tuoro, fortemente indiziato.

Ignorasi il motivo del delitto: credesi sia stato il furto.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Messina, per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna si prepara una grande accademia di scherma al teatro massimo. V'interverranno Agesiaco Greco, Pessina, Drosi ed altri maestri.

X A Usassai (Sardegna), il giovinetto Lo-

gina Giuseppe d'anni 19, andato a pescare fu poi rinvenuto cadavere. Aveva sul collo il ferite di coltello. Ignorasi la causa dell'atroce misfatto.

X Scrivono da Bari che nelle vicinanze di Modugno si è suicidato, in un vagone di un treno, il giovinetto Antonio Dilerha con una rivoltella alla tempia sinistra. Si crede che si sia indotto al grave passo per dispiaceri di famiglia.

X A Vigevano suicidavasi, gettandosi dal ponte della Giacchetta, certa Casalini Maria fu Antonio, d'anni 67, levatrice. Causa del suicidio fu un' infermità di mente, di cui la poveretta soffriva.

X Nel piedestallo del monumento che quanto prima sorgerà a Cremona, in memoria ed onore di Ponchielli, è incisa la romanza del Rosario nella Gioconda.

X Il capitano Paolo Salvi, il famoso proprietario della cavalla Leda, domenica mattina partì a cavallo da Roma per Roccamare percorrendo 83 chilometri in undici ore, facendo brevissima sosta. Il cavallo si chiama Agadis, è arabo.

X A Chicago si stanno costruendo, per l'Esposizione mondiale, i seguenti edifici, destinati a produzioni corali e musicali: La Recital Hall per quartetti da camera: potrà contenere 500 persone. La Music Hall per concerti, destinata per 120 musicisti e 300 coristi e per un pubblico di 2000 persone. La Festival Hall per un'orchestra di 300 suonatori, ed un coro di 200 cantanti, e per un pubblico di 7000 persone.

X Nell'esercito tedesco vennero aboliti i cavalli bianchi, perchè con la polvere senza fumo formano un punto di mira. Anche nell'esercito francese son già pressochè aboliti, ed i mantelli chiari sono riservati al treno di seconda linea.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Montagnana, 7. — Il benefico Comitato dei pubblici divertimenti che si mantiene in vita da due anni colto scopo generoso di soccorrere le Associazioni filantropiche del paese e contemporaneamente di procurarsi guadagni agli esercenti richiamando gente, promosse la costituzione di un Comitato di signore per raccogliere sottoscrizioni nel sesso gentile per un premio speciale da offrirsi nelle corse al trotto in occasione della fiera. E le nostre gentildonne Zanini, Bressan, Munerati, Bussola, Moro, Morgante, Faggion, Faccioli sempre pronte a prestarsi per le buone cause risposero subito con slancio di operosità all'appello, tantochè in poco tempo fu assicurata la meta più che lodevole. Così nelle corse al trotto bandite nei giorni 14 e 15 corr. figurerà fra gli altri premi quello artistico delle patronesse che sarà certo uno dei più indovinati, poichè alla gentilezza dell'animo le nostre Signore congiungono tutto quel buon gusto di cui è maestra la donna quando la guida il sentimento del bene.

All'ippodromo intanto si lavora alacremente a rendere la pista acconcia alle gare mentre cavalli di grido seguitano ad essere iscritti per modo che in ambedue le giornate avremo delle corse coi premi assai contrastati.

L'esito felice dei divertimenti dello scorso anno ci affida per la bella riuscita anche delle prossime feste, poichè nel Comitato ci sono

giovani operosi e intelligenti che alla costanza nel più generoso intento accoppiano pratica ed esperienza nelle cose dello sport.

La beneficenza è una grande bandiera e sotto l'egida di questa i nostri bravi giovani fanno dei veri miracoli.

E tutta questione di un po' di buona volontà e di energia, dicono certi critici da strapazzo, ma è proprio di ciò che difetta la moderna gioventù tanto qui che fuori di qui.

I nostri istituti più saranno all'ultimo quelli che più benediranno l'opera dei giovani promotori di un doppio bene poichè procurano, anche un po' di vita e movimento nel paese. Noi intanto coi più caldi auguri di splendido successo anticipiamo al solerte Comitato le più vive grazie dei benefecendi.

CRONACA DELLA CITTA LE CORSE A PADOVA

Caro Beltrame

Nulla di più efficace che la polemica per tenere vive le questioni di interesse pubblico, e nulla di meglio che la discussione per toccare la meta che può riuscire la più vantaggiosa. - Prendomi che il tuo Staffino nelle sue considerazioni sulle corse al trotto abbia scritte alcune cose giuste, altre meno esatte, non può nuocere contrapporvi alcune considerazioni, tanto più quando esprimono un'opinione condivisa da molti cittadini che delle corse si interessano.

Comincio col dichiarare che da quanto scrive il brillante Staffino non riesco a comprendere se egli voglia o non voglia le corse al trotto; ciò che indubbiamente appare è il suo grande amore per le corse al galoppo. Ma mentre egli tenta dimostrare con cosiddetti argomenti, che le corse al trotto a Padova sono ormai impossibili, lascia poi scorgere che, mutata la pista, anche le corse al trotto possono darsi; anzi, con una freddura che chiama argomentazione, afferma che le corse al galoppo possono far risorgere le corse al trotto. - Ecco, a me pare anzitutto che per risorgere bisogna almeno essere morti, e non è ancora un mese che Padova mercè il lavoro di una Commissione intelligente ed operosa, ebbe le sue solite corse al trotto.

Quanto alla scoperta che la pista non si presta più alle esigenze odierne delle corse, può passare come autentica, perchè siamo in tempi Colombiani, ma se Staffino si fosse interessato di rivolgersi a qualche parruccone, od a frugare negli Archivi Municipali avrebbe trovato di che sentirsi soddisfatto, mentre la scoperta sua fu un'affermazione, (che cominciata dal sindaco Piccoli, si replicò sindaco Tolomei, Colpi e dall'attuale conte Vetti. Giusti. Tutti questi egregi, e le Commissioni che durante il loro reggimento si sono succedute, hanno sentenziato, e sanzionato il principio che la pista di Piazza V. E. è inopportuna tanto per le corse al trotto quanto per quelle al galoppo, e che è necessaria mutarla se si vuole conservare alle corse di Padova la loro riputazione. Ma per l'addietro ed ora piucchè mai, a porvi rimedio, si oppose e si oppone la questione finanziaria. Ogni iniziativa morì anemica; la sola che poteva riuscire, cioè la costituzione di una Società di corse seria e

fornita di buon capitale, fu iniziata parecchie volte, e da quei stessi cittadini che si accingono ora al nuovo tentativo col solo programma delle corse al galoppo, ma finora furono tutti abortiti.

Aggiunge l'egregio Staffino che si devono risanguare queste corse al trotto che ora sono ridotte ad un ludibrio, un ibridismo inqualificabile di empirismo e di tecnico ecc. ecc.

Sono parole roventi, sono addirittura paroloni che mettono i brividi, ma sono giuste? Convenuto che la pista è cattiva, come si può fare il risanguamento, se le corse a Padova non differenziano da quelle delle altre Città d'Italia e dell'Estero? Ma come mai tutta l'Europa sportiva e l'America non si sono accorte dell'ibridismo? Come mai Vienna, Berlino, Lione tollerano il ludibrio, così chiamato, il sistema attuale delle corse al trotto?

E come mai Parigi e Milano con lo slancio abituale a quelle città nelle imprese pensate, si preparano a costituire società per le corse al trotto che non possono essere differenti da quelle che si fanno a Padova? Mi perdoni lo sdegnoso Staffino, ma io sono indotto a pensare che gli siano soverchiamente spiaciute alcune decisioni su questioni di distanziamento; egli, dovea pur considerare le esigenze della opportunità che si sovrapponevano ad una rigorosa regolarità, la cui necessaria infrazione nessun danno arrecava, e questa considerazione traeva con sé all'infaticabile commissione un giusto riguardo che dovea consigliarla a non riprendere il filo d'una questione sepolta, che non lasciò ricordi se non nel critico spietato. E mi permetta ancora di pensare e di dirgli, che un sentimento di ambizione padovana dovea fargli dimenticare i giornali che di questo fatto avevano scritto, tanto più che è presumibile che egli potesse avere intimi rapporti col corrispondente, ed infine mi lasci credere che non sarebbe stato fuor di proposito un po' di orgoglio campanile, o mettendoci di lasciarsi cadere dalla penna l'augurio che il Figaro, il quale cita Padova come culla delle corse al trotto, avesse ad aggiungere a questo onorevole ricordo una postilla, che non avrebbe certamente potuto essere di encomio.

Dopo ciò, mi permetta Staffino alcune domande. Crede egli che a Padova, per il fatto della pista cattiva, si debbano abbandonare le corse al trotto per attenersi soltanto a quelle del galoppo?

Crede egli che la pista di piazza d'armi è l'unica via d'accesso, sieno sufficienti ad organizzare corse attraenti, ed a far ammirare que' ritorni che sono ormai una parte integrante delle corse e non la meno attraente? Non voglio discutere, chè sarebbe troppo lungo, se allo scopo odierno delle corse, ch'è il miglioramento della razza e l'allevamento di buoni cavalli per l'esercito e per i servizi pubblici e privati, si presta più il galoppo di quello che il trotto, ma egli non può negare che oggidì le corse al galoppo offrono una grande attrattiva là dove i premi, con quale logica Diolosa, si facevano ascendere a 20, 50, 100 mila lire - altrove, dove i premi si limitano a 1000, 2000 e 3000 lire per corsa, l'interessamento diminuisce; - e mi consenta anche una osservazione confermata dall'esperienza, cioè che le corse al galoppo si prestano molto più alla speculazione ed allo spettacolo, mentre quelle al trotto hanno più evidente l'obiettivo di un buono allevamento al miglioramento delle razze.

Ma, ripeto, tale questione esige studi e discussioni, alle quali male si prestano le colonne

celerità per non lasciarsi passare.

Dopo un quarto d'ora lo strano religioso si fermò.

— Non vedete qualche cosa là abbatto tra la nebbia? chiese egli.

— Sì.

— Delle capanne non è vero?

— Credo.

— Devono esser quelle le prime case del villaggio di S. Agnese?

— L'attraverseremo?

— No, perchè possiamo evitarle.

— E che facciamo?

— Lascieremo la via e ci slancieremo a traverso campi, sulla destra.

— E dove andremo a finire?

— Se la memoria non mi tradisce, e credo, che ciò non sia, noi dobbiamo trovare da qui a dieci minuti un sentiero che conduce a Condamine.

— Andiamo...

Essi abbandonarono la strada, e difatti dopo pochi istanti trovarono il sentiero, dal quale il vecchio aveva parlato. Lo seguirono senza pronunciare una parola e in meno d'un quarto d'ora giunsero a Condamine.

Nel momento d'entrare nel villaggio, il vecchio monaco smise di camminare con il suo passo celere e franco, e sembrò che non potesse camminare che con un'immensa difficoltà sostenendosi da una parte col bastone e appoggiando dall'altra sul braccio del giovane.

(continua)

be tosto aperto un vasto campo alle congetture d'ogni specie.

I nostri monaci, sempre con passo celere e silenziosi, giunsero in un sito, in cui la strada, da qualche tempo a scarpata faceva un brusco gomito.

A due o trecento passi da quel gomito, si vedevano dei carri carichi di grano e foraggi, e una mezza dozzina di gran buoi, che si dirigevano dalla parte di Beaufort, sotto la custodia di una piccola truppa di contadini armati fino ai denti e che portavano con manifesta balordaggine dei fucili arrugginiti e delle spade del tempo di Carlomagno.

Nacque tosto un cambiamento improvviso e bizzarro nella figura e nel passo del vecchio monaco.

Fino a quel momento egli avea tenuto la testa alta, e avea camminato con passo sicuro, e la sua figura, sembrava dritta come quella del suo giovine compagno.

Quando vide i contadini, il suo passo si rallentò, e la sua spina dorsale si curvò, i suoi ginocchi si piegavano, una specie di tremito agitò le sue membra, s'appoggiò sul suo lungo bastone e non andò innanzi che con gran fatica, scuotendo pian piano il capo come tutti i vecchi giunti ad un'età molto avanzata.

Ora poteva essere un uomo dai sessanta anni, vigoroso ancor e ben conservato malgrado le sue rughe profonde.

Ora era un centenario debole e vacillante. Il monaco avea invecchiato di trent'anni in un istante.

A dir il vero ciò avea del prodigioso, e

nullameno il giovine non sembrava per nulla stupito dell'incredibile metamorfosi che s'era operato sotto ai suoi occhi.

Contadini e religiosi, tutti s'avanzavano gli uni verso gli altri, e finirono con l'incontrarsi.

I contadini si misero sull'orlo della strada, si levarono i cappelli e chiesero la benedizione del santo vecchio.

— Vi benedico di tutto cuore, figli miei, disse loro con voce tremolante e rauca. Vi benedico in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito santo...

— Padre mio, chiese uno dei contadini, pregate il buon Dio, vi prego, di permettere che non incontriamo da qui a Beaufort nè Grigi nè Svedesi, nè Francesi...

— Reciterò il rosario secondo la vostra intenzione, figli miei... e spero che il buon Dio esaudirà la mia preghiera...

— Grazie, padre mio...

— Andate in pace, figli miei, andate in pace!

Poi dopo scambiate queste parole, i monaci e i contadini si rimisero in viaggio volgendo la schiena.

Quando essi furono abbastanza lontani gli uni dagli altri e completamente perduti di vista, una seconda metamorfosi s'operò nella persona del vecchio, metamorfosi non meno brusca e non meno sorprendente della prima.

La sua testa bassa si alzò, si radrizzò la sua curva figura, le sue gambe vacillanti ripresero il loro primitivo vigore, e il suo passo rallentato s'accelerò in tal modo che il suo compagno fu obbligato di moltiplicare di

di un giornale; un fatto solo peraltro giova accennare, cioè che gli allevatori di cavalli al trotto in Italia, sono in numero ben superiore a quelli dei cavalli al galoppo, e che ormai vediamo tutti gli anni i numerosi nuovi cavalli italiani cimentarsi alle corse al trotto nelle diverse piste italiane ed estere, li vediamo competere con gli americani e qualche volta

vincerli; e se avessi città cui tale avvenimento importantissimo non possa essere dimenticato, è Padova, che ha per suo cittadino il senatore Brèda, che tra gli allevatori delle corse al trotto, tiene incontrastabilmente il primo posto.

Ed ora poche parole sulla vera situazione di Padova rispetto alle corse. (Continua).

L'INCENDIO AL PORTELLO

Ieri nelle ore pomeridiane si diffuse per la città una notizia, che aveva assunto dapprima le più vaste proporzioni.

Si diceva che a Porta Portello s'era sviluppato un grande incendio, il quale - oltre che investire il fabbricato, a cui s'era appreso, minacciava le case vicine con grave pericolo. E noi fedeli al nostro mandato, siamo corsi senz'altro sul sito, senza però avere una direzione precisa perchè in città varie erano le voci sulla ubi cazione dell'incendio.

Giunti però all'imboccatura della larga Via di Porta Portello la confusione delle dominioline in fondo verso la Porta ci fece subito edotti della verità. E siamo corsi in quella direzione, passando di meraviglia in meraviglia: dalle case vicine al fabbricato che s'incendia tutta quella povera gente veniva trasportando nella via le poche masserizie e sotto l'impressione della paura si vedeva delle donne riporsi gelosamente raggomitolati alcuni cenci, il varlore de' quali era discutibile assai.

Alla svolta della viuzza che da Via Portello conduce al Borgo dei Paolotti, e precisamente nel fabbricato di proprietà d'Anna Mortesina esisteva un magazzino occupato in buona parte da 100 quintali di fieno: nello stesso stabile v'era anche una cantina unita a parecchie altre adiacenze.

L'opinione generale che l'incendio sia avvenuto per la fermentazione del fieno.

Una voce vaga, che noi raccogliamo per semplice dovere di cronisti, attribuisce la causa del fuoco ad un stillicidio di pioggia caduta nei giorni passati, per la rottura del tetto, sopra il fieno, la quale avrebbe quindi coll'evaporare prodotta la fermentazione.

L'incendio si è sviluppato quasi di sorpresa; nessuno se n'è accorto in sul principio; soltanto quando il fumo accusò la presenza del fuoco si udirono le prime voci d'allarme.

E l'allarme fu generale. Dalle case, dai cortili era un correre alla via d'uomini, di donne, di fanciulli e grida disperate di *al fuoco, al fuoco* richiamarono tosto al Portello gli abitanti degli altri quartieri.

I vicini della casa incendiata cominciarono, in previsione di danni maggiori il salvataggio delle cose loro; i lontani venivano verso il luogo del fuoco portando più che altro confusione. Ma non tardò molto che avvisati dalla Sezione di P. S., vennero di gran corsa i pompieri provvisti di numeroso macchinario.

Al loro arrivo parve che negli inquilini delle case minacciate entrasse un po' di confidenza e di speranza.

E i bravi pompieri, abilmente diretti, pronti, franchi, spediti, cominciarono l'opera di estinzione. Era questa un'opera di parecchio difficile per la qualità delle cose che si abbruciavano e per la scomodità dello stabile, che impediva, forse più che per altro in causa della stretta via, energici provvedimenti.

Ai pompieri s'aggiunsero la breve soldati di fanteria del 75 Reggimento, i quali portarono sotto un'abile direzione poderoso aiuto, anche dal lato della tutela e dell'ordine pubblico.

Presenti sul luogo dell'incendio abbiamo notato guardie e Delegati di P. S. guardie municipali e funzionari di Prefettura.

Anche il sig. Sindaco era sul luogo della disgrazia.

L'opera assidua ed efficace dei pompieri coadiuvati così per bene, non tardò a produrre benefici effetti.

Ma le materie incendiate erano di una straordinaria potenza ed il fuoco continuava la sua opera di distruzione.

Talvolta proprio nel luogo in cui lo si credeva spento, ricomparivano come ad incanto le fiamme.

Disgrazie di una parità eccezionale non se ne hanno a deplorare: soltanto un giovane saltando da un balcone, cadde a terra malamente producendosi una forte dislocazione al braccio.

I medici giudicarono che questo ferito ne avrà per ben quaranta giorni, salvo complicazioni.

Più tardi s'ebbe notizia che un furiere di artiglieria cadendo a terra nello spiccare un salto, ebbe a procurarsi varie contusioni ad un ginocchio.

Ma dopo aver accennato a queste brutte conseguenze avvenute durante l'estinzione, ci è grato di poter dire che l'opera dei primi accorsi valse a salvare tutto o quasi le botti di vino che c'erano nel magazzino e parecchie masserizie della casa incendiata.

Codesta casa, come abbiamo detto è di proprietà della signora Anna Mortesina, ma era stata locata a certo Bortolo Sartori, il quale alla sua volta era padrone del fieno e degli oggetti mobili bruciati.

Tanto la signora Mortesina, come il Sartori sono assicurati.

Ad occhio e croce il danno prodotto dall'incendio alla casa ed alla roba contenutavi si fa complessivamente risalire a ben cinquemila lire.

Questi i particolari dell'incendio di ieri, raccolti con scrupolosa esattezza sul sito.

Ma non è possibile che noi chiudiamo il nostro dire senza rivolgere la parola nostra in elogio ai pompieri, alla truppa, ai R.R. Carabinieri ed alla P.S.

Tutti assieme codesti bravi gareggiarono per vincere la forza del fuoco, il quale avrebbe posto assente, senza un intelligente lavoro proporzioni maggiori e terribili.

Notiamo a lode di tutti la precisione nel dare e nell'eseguire gli ordini, la sollecitudine e la diligenza degli agenti, i quali hanno saputo farsi davvero onore.

Ed è perciò appunto che noi li additiamo alla pubblica lode.

Ed additiamo alla lode anche il nome di Cappelletto Fortunato d'anni 29, il quale saltando da un verone si produsse quella ferita di cui abbiamo parlato; nè vogliamo scordare il furiere d'artiglieria De Mattia Giuseppe, che durante un lavoro assiduo ed intelligente, si procurò una contusione al ginocchio, la quale non gli impedì di continuare nella sua opera benefica.

Per Galzignano.

Moschini (S. Nicolò) L. 50.

Al « Veneto ».
Ma che mi fate voi, colleghi del *Veneto*? A che tanto arrabattarsi per la priorità nella narrazione di un fatto?

No, in verità, noi non credevamo che l'avervi preceduti nell'annuncio del truce delitto di Monselice, vi mettesse addosso la voglia di rimbeccarci e la stizza dei bambini che vogliono ad ogni costo ed in ogni occasione non essere ad altri secondi.

Bella missione la nostra, se si trattasse di dover polemizzare sulla priorità nella narrazione di un fatto orribile!

Oh! non sarebbe meglio per noi e per l'umana natura il tacere simili avvenimenti? Ma voi, con mille altri, avete reso il pubblico nevrotico e, coll'emozioni del terribile, anche dopo un lungo tempo di mille prove, giungete ancora a scuoterlo.

Seguirvi su questa via è giuoco forza ormai per tutti: seguirvi fino alla fine no, per chi ha ancora un po' di cervello.

Riguardo poi alle nostre confidenze con le autorità di via S. Lorenzo, vi diremo che ci fate da ridere. E ci han fatto da ridere anche l'altro certi Robespierre che toccavano lo stesso cantino e che noi per pudore non vogliamo nominare.

Le autorità di via S. Lorenzo - questa è la nostra ferma credenza - possono metterci sulla buona strada nella narrazione dei fatti: in ogni modo non è prudente, non è logico e - lasciateci dire - non è buono il gettar su loro nemmeno l'ombra del ridicolo, pur di scusarsi di una deficienza di particolari nella cronaca.

Ma siateci cortesi, egregi colleghi e rispondete - perchè ieri così fieri nell'assalto e l'altro di così buoni e compiacenti verso di noi da adattare la vostra cronaca sul fatto di Monselice alle medesime risultanze da noi fornite ai nostri lettori?

Perchè servirci oggi di noi per rinegarci domani?

Ma a ben pensare, io ho di che perdonarvi: forse scrivendo contro di noi, voi eravate sotto quell'impressione che v'ingrandisce tutte le cose alla stessa guisa che v'allunga i mesi e vi fa scrivere che Pasqualina Paschera fu accolta agli Esposti il 31 d'APRILE!

Basta, basta, colleghi del trent'uno!

La « Dante Alighieri ».

Ieri a Venezia s'inaugurò il congresso della *Dante Alighieri*.

I giornali di città sono pieni di particolari, che noi crediamo inutile di riportare, essendo essi già noti ai lettori che si interessano di questo congresso.

Ci basta soltanto di constatare che a Presidente venne eletto per acclamazione l'onorevole Bonghi ed a vice-Presidente il comm. Fambri, due veri valori, di cui devono onorarsi il mondo scientifico e la nostra Italia.

Scherma a Venezia.

I giornali di Venezia sono entusiasti dell'accademia di Scherma data ieri dal cav. Pini assieme ai più forti tiratori di spada, sciabola e fioretto.

Anche in questa occasione Pini si è mostrato principe fra i grandi schermifori italiani.

Associazione ginnastica.

Ci si comunica che martedì sera alle ore 9 la squadra di ginnasti che si recherà al concorso di Genova, eseguirà nella Palestra comunale, alla presenza delle autorità cittadine, il programma di esercizi obbligatori stabilito dalla Federazione Ginnastica Nazionale per il detto concorso.

Eseguirà altresì gli esercizi individuali liberi.

Ai prestinai.

In data del 4 agosto il Sindaco spediva ad ogni prestinaio la seguente circolare, di cui deve aver notizia anche ogni cittadino:

« Interesse la compiacenza della S. V. a voler favorire in questa residenza, lunedì 8 corrente, alle ore 10 ant., desiderando conferire con Lei circa la questione della diminuzione dei prezzi del pane ».

Assicuriamo fin da questo momento che noi, per isquisita gentilezza d'un amico, daremo notizie esatte sull'esito della conferenza dei prestinai col Sindaco.

Il Collegio Armeno.

Gli alunni del Collegio Armeno di Venezia si trovano a Padova.

Hanno compiuto il loro corso di studi ed ora stanno facendo un viaggio d'istruzione.

Siano tra noi i ben venuti!

Neerologio.

Alla memoria di quell'uomo buono ed onesto che fu il cav. Pietro Prosperini Consigliere Comunale noi mandiamo commossi il nostro saluto.

È un saluto sincero e spontaneo, che accompagna col più verace rimpianto un galantuomo alla tomba.

I funerali avranno luogo domani ore 9 e 1/2 ant.

Una distrazione.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* narra una piccante distrazione ai numerosi passanti di via Morsari.

Dalle 11 al mezzogiorno proprio accanto al negozio d'armi del sig. Napoleone Dorella, una ragazza, tutt'altro che avvenente aggrediva un signore sulla sessantina. L'assalto fu si brusco, repentino violento che la furiosa donna riuscì a disarmare il signore, che è un colosso d'uomo, del bastone e percuoterlo ferocemente al ventre.

Il signore si difendeva piuttosto debolmente. Furono prontamente divisi e lui se ne andò brontolando che sono tre anni che quella donna gli sua servente (esso è un capitano in ritiro) lo perseguita con querele e con ogni sorta di espedienti. La ragazza è ora a servire al n. 631 in via Morsari. Padroni, attenti alle serve!

Cattiverie.

E chiamiamo così, per non dir altro, quel fatto commesso ieri in via S. Giovanni della Morte.

Un egregio signore, che abita appunto in quella via e precisamente in una casa sotto il porticato, ci vien a narrare che ieri qualche birichino passando di là, gettò per la finestra una certa quantità di carta accesa.

La carta cadde sopra un tavolo in vicinanza ai cortinaggi e avrebbe certo sviluppato un incendio se una figlia di questo signore non si fosse accorta dell'accaduto e non vi avesse riparato.

E noi, nel raccontarlo, vogliamo fare una preghiera ai nostri lettori: se alcuno s'accorge di simile cosa, già, senza misericordia una tiratina, e magari due, d'orecchi.

Quelli che grideranno non saremo noi.

Un velocipede.

Ieri s'era, alle 9 e 1/2, alla Barriera Vittorio Emanuele, mentre usciva dall'osteria del *Pilloro*, una sposa venne urtata violentemente da una bicicletta e, per buona sorte, se la cavò soltanto con grande spavento.

Non si conosce il nome dell'imprudente che, nel correre, si tenne talmente al muro encicché fra il muro e la donna non vi era spazio sufficiente al passaggio.

Conviene dunque a chi ha diritto e dovere di farlo, di prendere provvedimenti contro codesti signori velocipedisti tanto negligenti.

Villafraanca Padovana.

Impediti non abbiamo ieri potuto assistere alle feste di questo paese, sebbene gentilmente invitati. Da quanto sappiamo del resto da persona arrivata, le feste riuscirono splendidamente e con molto concorso.

Al Bassanello.

Questa sera alla ex Birreria Mengatto ha luogo il solito concerto.

Biglietti falsi.

Girano in città parecchi biglietti falsi da lire 5 portanti la serie 461 ed il numero 32895.

Ieri alle ore 7 1/2 pomeridiane cessava di vivere il

CAV. PIETRO PROSPERINI

negoziante onesto, intelligente.

Cresciuti assieme, meglio di altri, noi possiamo dire della infaticabile operosità di Lui.

Figlio di Marco, scrittore in Cancelleria della nostra Università, da Lui per primo apprese l'arte litografica, in quell'epoca ancora bambina.

Si dedicò a tutt'uomo al lavoro ancora giovanissimo, e con ferma volontà, e colla costanza nel lavoro seppe procacciarsi fama e portare il suo stabilimento al livello dei migliori d'Italia.

Noi lo ricordiamo ancora quando in ristrette camerette di via S. Chiara cominciava la sua modesta carriera, e lo abbiamo seguito poi, e in via S. Lorenzo, e nel suo nuovo stabilimento in Selsciato del Santo.

Dedicato tutto al lavoro ed al miglioramento dell'arte sua, per la quale aveva una vera passione, quest'uomo, che agli interessi materiali dava minore importanza, avrebbe potuto farsi fortuna.

Sofferse dolori di famiglia acerbi, e perduta la prima moglie, impalmò in seconde nozze la sorella della perduta.

Da poco assisteva all'angoscia ed alla morte di un figlio sul quale tutto affidava, e dal quale tutto aspettava.

Ora in quella casa non resta che il dolore, e la povera vedova con cinque figli, tre dei quali ancora minorenni, piangono e piangeranno per lungo tempo la perdita del loro Capo.

Se un conforto può valere in circostanza così dolorosa, valga alla famiglia il pianto di quanti stimavano ed apprezzavano i meriti e le virtù del povero morto.

Padova, 8 agosto 1892.

LA VARIETÀ

La Lotteria Nazionale

Sentir parlare di vincite per Lire 200.000, 300.000 e fin di 400.000?.. pare quasi un sogno: eppure è una delle combinazioni per cui la Lotteria Nazionale attira in singolo modo l'attenzione in questi giorni.

Lasciamo a parte le basi regolarissime della Lotteria, lasciamo a parte le solidissime garanzie giacché la Casa Assuntrice fratelli CASARETO di Genova ha versato alla Banca Nazionale S. de Genova, l'intero importo dei premi. Osserviamo invece il mirabile meccanismo della Lotteria, il quale è degno di particolare attenzione.

A una quantità relativamente ristretta di biglietti sono assegnati 30.750 Premi; sono escluse le serie che imbarazzarono tanto in altre lotterie. Ogni biglietto concorre alle vincite col solo numero progressivo e può vincere più premi in ciascuna estrazione.

La Casa assuntrice paga tutti istantaneamente i premi in valuta contante senza deduzione d'un centesimo.

Non c'è dunque pericolo di avere premi da burla, com'è accaduto in altre Lotterie; tutto è rego alla massima serietà ed equità.

Così va interpretata alla lettera il Programma della *Lotteria Nazionale*, e così deve intenderlo il pubblico.

Nostre informazioni

Conformemente ad un nostro dispaccio particolare, ci consta da lettere private che le Autorità di P. S. in Roma erano già prevenute della controdimostrazione che si apparecchiava per impedire ai clericali di deporre una corona sul busto di Cristoforo Colombo.

Del resto ne avevano parlato anche i giornali fin dalla settimana scorsa.

Tanto più riesce inesplicabile che i disordini di ieri non sieno stati prevenuti, a meno che la famosa dottrina *reprimere non prevenire* di quell'uomo di Stato ancora più famoso; ch'è il Zanardelli, non abbia trovato numerosi seguaci anche tra il personale della Pubblica Sicurezza in Italia.

Malgrado le smentite della stampa vaticana, si dà per certo che la voce del richiamo di Revertera, ambasciatore austriaco, presso il Papa, ebbe origine da uno scambio piuttosto vivace di comunicazioni fra il Governo di Vienna e la Curia riguardo ai vescovi d'Ungheria.

Il ritorno di Revertera nel suo posto, sarebbe l'effetto di spiegazioni soddisfacenti fra le due parti.

Nostri dispacci particolari

Un baccano a Roma

ROMA 8, ore 8 a. (F) Ieri volendo i clericali portare una corona al busto di Cristoforo Colombo al Pincio, furono impediti dai liberali.

Volarono bastonate in mezzo ai fischi ed urlì: sono intervenuti carabinieri e guardie: ne nacquero colluttazioni: si sono operati parecchi arresti.

A Genova

ROMA 8, ore 10 a. (F) La flotta italiana, che deve poi recarsi a Genova, si troverà il 21 a Livorno, ove il Re presenzierà l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Riposo festivo

ROMA 8, ore 9 a. (F) Ieri si unirono alla Camera di commercio i commissari di negozio per discutere circa il riposo festivo.

Fu letta una lunghissima lista di negozianti aderenti alla loro domanda.

Essendosi riferito che il sarto Camandona si rifiuta di chiudere la sua bottega nei giorni di festa, si propone una dimostrazione ostile contro di lui.

Ma quando tutti si dispongono ad uscire, l'ispettore di P. S. Bo dichiara che si opporrà con qualunque mezzo all'esecuzione della deliberazione.

Si vota quindi un ordine del giorno invitando una Commissione a persuadere i refrattari a concedere il riposo festivo.

Brutte scene

ROMA 8, ore 10.30 a. (L) Si giudica da tutti mal consigliata la dimostrazione organizzata dal partito clericale in onore di Cristoforo Colombo; ed altrettanto deplorevole la controdimostrazione dei liberali.

E poi giudicato severamente anche il contegno delle Autorità, che non hanno saputo prevenire i disordini, facili a prevedere.

Notizie sanitarie

ROMA 8, ore 11 a. (L) Ieri sera correvano voci di malattie sospette in alcuni punti del napoletano, specialmente nelle Calabrie; ma le relazioni mediche assicurano trattarsi unicamente di febbri tifoide, che si verificano tutti gli anni nella presente stagione.

Da Massaua

(L) Mancano ulteriori notizie da Massaua sul contegno di Re Menelick.

Dicesi che quelle pervenute ultimamente ai giornali di Roma siano molto esagerate.

Sulle dimostrazioni

ROMA 8, ore 11.35 (S) I giornali di stamane danno lunghi resoconti sui disordini e le dimostrazioni ieri avvenute. Tutti si astengono dai commenti: il *Folchetto* però esulta della controdimostrazione dei liberali.

A S. Andrea a Valle

(S) Come ero della dimostrazione d'ieri accadde questa notte un fatto deplorevole. Alcuni ignoti diedero fuoco al festone della chiesa di S. Andrea a Valle, pavesata a festa per S. Gaetano.

L'assassino del Vescovo

di Foligno
ROMA 8, ore 12 a. (S) Giunge notizia che a Ponte San Giovanni venne arrestato un individuo fortemente indiziato quale autore dell'assassinio di mons. vescovo di Foligno.

Sarebbe questo presunto assassino un individuo, il quale fu veduto insigninato da un cantoniere della ferrovia.

Si conferma che il movente dell'assassinio, è il furto. Mancano al cadavere di S. E. il Vescovo un anello di valore una croce ed un portafoglio, ed un orologio.

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

MIGLIORAMENTO FINANZIARIO

Si è recentemente trovato il vero modo spiccio e sicuro, esente da ogni rischio, per migliorare le proprie finanze. Chi desidera sperimentarlo faccia sollecitamente acquisto di biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con legge 24 aprile 1890
N. 6824, Serie 3^a

Ogni biglietto costa UNA LIRA e può vincere tanti premi

Per oltre lire 400.000

Le Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre 1892.

Per l'acquisto dei biglietti
Rivolgersi alla Banca
F.lli CASARETO di F. co - Genova
e presso i principali
Banchieri e Cambiovalute
NEL REGNO

D'AFFITTARSI
per il prossimo 7 ottobre stabile con sottoposta osteria e stallaggio e bottega ora ad uso pizzicagnolo in via Vittorio Emanuele al N. 2378.
Per trattative rivolgersi al proprietario, in via Ponte Corvo al N. 3719.

